

## Torino, il programma

# Ricco calendario di eventi per coinvolgere la città

DA TORINO MARINA LOMUNNO

**L**a Settimana Sociale che Torino ospiterà dal 12 al 15 settembre non vuole essere un convegno per "addetti ai lavori" e occasione di riflessione solo per la comunità cristiana. L'intento della diocesi subalpina è di coinvolgere

anche la città. Per questo le giornate avranno due punti di incontro nel centro di Torino: il Teatro Regio che o-

**Nelle intenzioni dei promotori, la Settimana non deve essere un appuntamento soltanto «per addetti ai lavori», ma deve aprirsi al territorio**

spiterà il convegno per i 1.200 delegati delle diocesi italiane e piazza Castello - su cui si affaccia il Teatro - per i torinesi e idealmente per gli italiani. Qui, nell'area pedonale di piazza Castello, la Regione Piemonte ha messo a disposizione uno spazio espositivo nel quale verrà proposta la festa

"Famiglie in piazza", in programma sabato 14. Lungo tutto il pomeriggio sono previsti dibattiti, musica, momenti di scambio e

collegamento in video fra la piazza, il Teatro Regio, dove si svolge il convegno, e il grande palco affidato all'animazione del coro della pastorale giovanile "Hope Music". A partire dalle 17 nell'ambito della trasmissione di Rai1 "A sua immagine" diretta televisiva che rilancia i contenuti della Settimana, dando voce a relatori e testimoni.

Sempre in piazza, durante il convegno le associazioni cattoliche e i gruppi di volontari impegnati sul fronte della famiglia e dell'educazione, della scuola, della carità sociale cercheranno di illustrare l'appello che la Chiesa italiana intende lanciare da Torino a sostegno delle politiche per la famiglia in appositi stand allestiti dalla Cei e dalla diocesi di Torino. Ancora in piazza Castello, da giovedì 12 settembre alle 15, la diocesi ospitante è presente con dieci "cassette" sui temi centrali legati alla famiglia (educazione, lavoro, solidarietà sociale, immigrazione), coordinati dagli Uffici diocesani, dagli Enti di formazione professionale di ispirazione cristiana e da Fedagri Confcooperative, con dibattiti pubblici e conferenze fino al pomeriggio di domenica. E poi la sera di sabato 14, il concerto del coro "Hope Music" rivolto in modo particolare ai più giovani.

La diocesi di Torino infine durante i giorni della Settimana invita tutti i delegati e la comunità cristiana alla preghiera. Venerdì, sabato e domenica alle 7.45 vengono celebrate Messe (l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, presiede domenica). Ogni giorno la Basilica del Corpus Domini (nei pressi di piazza Castello) sarà aperta all'adorazione eucaristica.

### SABATO 7

#### L'ARCIVESCOVO PRESENTA IL TEMA

Il Piemonte, regione ospitante, si prepara all'appuntamento delle Settimane sociali con una giornata di riflessione. L'appuntamento è per sabato 7 a Villa Lascaris di Pianezza, una delle case di spiritualità della diocesi di Torino. Con i delegati di tutte le 17 diocesi di Piemonte e Valle d'Aosta ci sarà il presidente della Cep, l'arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia. In programma, una riflessione comune sul documento preparatorio della Settimana, e il confronto delle esperienze sul tema della famiglia. L'arcivescovo di Torino proporrà un messaggio di saluto a tutti i convegnisti, illustrando il significato della Settimana con particolare riferimento alla realtà piemontese, dove in questi anni la crisi ha colpito duramente non solo i redditi e l'occupazione ma anche il tessuto di valori su cui si fonda la convivenza civile. È da qui che occorre ripartire, insieme, proprio «investendo» sulla famiglia, realtà che ha dimostrato di essere un «baluardo» autentico di relazioni umane forti e significative. (Ma. Bo.)

© FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

AVVENIRE

PAG. 12

SETTIMANA SOCIALE

© FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

# L'arcivescovo invita al digiuno per la pace

MARIA TERESA MARTINENGO

«In giorni come questi siamo obbligati a ricordare che la pace è davvero una questione che ci riguarda, personalmente e da vicino». Incomincia così il messaggio che monsignor Cesare Nosiglia ha indirizzato ieri ai torinesi per invitarli ad essere vicini alle popolazioni della Siria e del Medio Oriente. In particolare, l'arcivescovo ha stabilito che la giornata di sabato sia dedicata alla preghiera in tutte le chiese e i santuari mariani. Al Sermig, alle 20,30, si terrà una veglia. «Invito i giovani e i fedeli di ogni confessione a parteciparvi», dice Nosiglia.

«Il Papa - ricorda - ci invita, di fronte al pericolo della guerra in Siria e a tante situazioni di violenza e conflitto nel Medio Oriente e nel mondo, che colpiscono anche molte donne, bambini e persone inermi e innocenti, a reagire con la forza più potente che abbiamo come credenti e uomini di buona volontà: pregare e digiunare, porre gesti personali e impegnativi di penitenza da offrire al Signore. Niente è impossibile con la pace e tutto è perduto con violenza e guerra». Di qui l'invito alle parrocchie, alle comunità religiose, alle associazioni, a promuovere sabato speciali momenti di preghiera a messa e nei rosari, secondo l'intenzione del Papa.

«Il corrispettivo del digiuno - annuncia Nosiglia - deve essere devoluto per le necessità delle Chiese e comunità cristiane del Medio Oriente in gravissima difficoltà e sempre più spesso sottoposte a violenze e soprusi». Il contributo può essere consegnato in parrocchia o direttamente alla Caritas diocesana.

«Questi giorni di grande preoccupazione - aggiunge l'arcivescovo - possono diventare occasione per costruire anche qui, sul nostro territorio, percorsi comuni di riconciliazione tra tutti i cittadini, al di là delle diversità di religione o di cultura di ciascuno. La veglia insieme al digiuno vuole unire i cuori e gli impegni di tutti, per quel supremo "bene comune" che è la pace».

LA STAMPA

PAG. 52



Appello di Nosiglia per sabato

## Veglia di preghiera per la pace in Siria

L'ARCIVESCOVO di Torino, Cesare Nosiglia, invita per le 20.30 di sabato a una veglia di preghiera al Sermig contro i venti di guerra in Siria. Quattro i consiglieri regionali Pdl (Daniele Cantore, Giampiero Leo, Luca Pedrale e Carla Spagnuolo) che hanno annunciato la partecipazione al digiuno, ma l'appello del vescovo è rivolto a tutti i cittadini.



REPUBBLICA PAG. VI

# Sabato sera al Sermig una veglia per la pace

DALLE 20,30

## Veglia al Sermig per la pace in Siria

Una veglia di preghiera per la pace in Siria. A ospitarla si è prestato il Sermig che sabato a partire dalle 20,30 vedrà riunirsi tutti coloro che hanno deciso di fare proprie le parole del Papa. Sarà presente anche monsignor Cesare Nosiglia. (...) segue a pagina 4

(...) «In giorni come questi - ha affermato l'arcivescovo - siamo obbligati a ricordare che la pace è davvero una questione che ci riguarda, personalmente e il Papa ci ha invitati, di fronte al pericolo della guerra in Siria e a tante situazioni di violenza e conflitto nel Medio Oriente, a reagire con la forza più potente che abbiamo come credenti e uomini di buona volontà: pregare e digiunare». Secondo Nosiglia «niente è impossibile con la pace e tutto è perduto con la violenza e la guerra». L'arcivescovo ha disposto anche che il corrispettivo economico del digiuno sia devoluto per le necessità delle Chiese e comunità cristiane del Medio Oriente in gravissima difficoltà e sempre più spesso sottoposte a violenze e soprusi. Il contributo potrà essere consegnato in parrocchia o direttamente alla Caritas diocesana. Al digiuno chiesto dal Papa hanno deciso di rispondere anche numerosi esponenti politici a cominciare dal presidente del gruppo consiliare regionale del Pdl Luca Pedrale e i consiglieri Carla Spagnuolo, Daniele Cantore e Giampiero Leo. «In una vicenda come questa, che si ispira ai principi di libertà di coscienza - spiegano gli esponenti del Popolo della libertà - aderiremo alla giornata di digiuno, intesa come un gesto simbolico unificante verso la pace, in

modo convinto, ritenendo che sia da respingere con ogni forza la soluzione militare». «Le parole semplici che il Pontefice ha rivolto al mondo - concludono - rispecchiano l'azione politica e diplomatica da adottare in questo momento». Sul fronte anti-interventista si è schierato anche il consigliere comunale Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia che ha presantato in conferenza capigruppo del Comune di

### NOSIGLIA

«Niente è impossibile con la pace mentre tutto è perduto se si decide di ricorrere alla violenza e alla guerra»

Torino un ordine del giorno. «La contrarietà - ha detto - della Città di Torino all'intervento militare offensivo di qualsivoglia Stato appartenente all'Unione europea e alla Nato nei confronti della Siria e si assumono tutte le iniziative utili a stringere un gemellaggio con la città di Damasco minacciata dai bombardamenti». Marrone conclude affermando che «Fratelli d'Italia opponiamo un secco no ai bombardamenti americani, volti a far trionfare sedicenti ribelli infiltrati da jihadisti affiliati ad Al Qaeda».

IL GIORNALE  
del PIAEMONTE  
PAG. 1 e 4

# Parrocchie mobilitate. Protagonisti giovani, famiglie e gruppi

DI GIACOMO GAMBASSI

Si chiama al telefono il parroco. Si lascia un post sulla pagina Facebook della chiesa dietro casa. Si raduna il gruppo giovanile o delle famiglie. Magari si scarica da Internet l'Angelus di domenica scorsa per organizzare un incontro. L'Italia della pace che papa Francesco ha toccato nell'intimità con le sue parole e con i suoi tweet bussa alle porte delle parrocchie. E si mobilita per la giornata di preghiera e digiuno che si terrà sabato.

«Già poche ore dopo l'annuncio del Papa in piazza San Pietro avevo i giovani in canonica che mi suggerivano proposte e confermarono a loro adesione all'iniziativa», racconta don Livio Corazza, parroco di Concordia Sagittaria, in diocesi di Concordia-Pordenone e provincia di Venezia. La crisi economica si fa sentire da queste parti. «Ma sembra favorire la riflessione e non fa chiudere in se stessi», spiega il sacerdote. È il dramma dei conflitti scuo-

**Dal post sulla pagina Facebook al passaparola, così ci si prepara all'appuntamento di sabato per dire «no» alla guerra**

te le coscienze. Sarà che qui la base militare di Aviano è a poche decine di chilometri. «E in passato proprio dal nostro territorio sono partite le missioni di pace, ma prima ancora quelle di guerra», dichiara don Corazza. Non passa giorno che nella sua casa qualcuno si presenti per avere informazioni. «La proposta di Francesco ha colto nel segno», conclude.

Lo spiega anche don Valentino Porcile, parroco della Santissima Annunziata di Sturla, a Genova. «Molti mi chiedono per sapere dove si può andare a pregare o quali modalità di astinenza dal cibo seguire. Numerosi anche i contatti attraverso i social network soprattutto da parte di chi non è ancora rientrato. Davvero l'invito del Pontefice ha pungolato i cuori e le menti». La parrocchia di Piumazzo, in provincia di Modena, ha già messo a punto il programma di sabato: un Rosario ogni ora, fino a mezzanotte; poi la lettura di alcuni brani di padre Paolo Dall'Oglio, il gesuita rapito in Siria a luglio. L'appuntamento è nel teatro del paese perché la chiesa non è ancora agibile dopo il terremoto dello scorso anno. «Ho appeso un cartello fuori della porta e sto informando più persone possibili anche con i social network - riferisce il parroco don Remo Resca -. Tra i giovani ho già registrato diverse adesioni. Perché la violenza inter-

roga i credenti che si sono sentiti particolarmente responsabilizzati dal Papa. Come a dire che tutti possono fare qualcosa per contribuire alla riconciliazione della famiglia umana».

Sarà letto un messaggio delle trappiste siriane nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova dei Favari di Poirino, alla periferia di Torino. «Per scongiurare la guerra c'è bisogno dell'aiuto di Dio - dice il parroco don Lio De Angelis -. La preghiera per la pace è una costante nella nostra comunità. Legente è tutt'altro che indifferente». Nella Basilica della Consolata è stata organizzata l'adorazione silenziosa dalle 12.30 alle 17 e dalle 19 alle 24 di sabato. «L'appello del Papa - dice il rettore don Piero Delbosco - ha fatto breccia. Speriamo sia ascoltato dai potenti».

A Scampia l'unione nella preghiera con papa Francesco è cominciata ieri mattina all'udienza generale in piazza San Pietro. Grazie al pellegrinaggio promosso dalla Caritas decanale con 20 ragazzi, tra i 12 e i 14 anni, di diverse parrocchie del decanato, in occasione del campo-lavoro organizzato con Civita Castellana. «Una coincidenza straordinaria», commenta don Francesco Minervino, decano nella periferia nord di Napoli e parroco di Maria Santissima Assunta in Cielo, a Milano. Per sabato la comunità è già pronta. «In tanti chiedono di ritrovarsi», annuncia il sacerdote che ha inviato anche alcuni non credenti.

Cresce il fermento nella parrocchia immacolata di Casteldaccia, nell'arcidiocesi di Palermo, dove don Salvatore Pagano ha creato un evento su Facebook per diffondere l'iniziativa. «Sono stati i miei parrocchiani ad avere questa idea - dice -. Le parole del Papa hanno fatto scattare la trepidazione e l'angoscia per questa possibile guerra». Sarà dedicata alla pace in Siria l'adorazione eucaristica settimanale

del venerdì nella parrocchia della Madonna della Strada a Cagliari. «Da diversi mesi - afferma il giovane parroco, don Emanuele Mameli - la comunità riflette sulla situazione in Medio Oriente. Abbiamo vissuto momenti di preghiera per la pace nella regione e sono state realizzate anche alcune raccolte di fondi che hanno coinvolto i giovani».

(hanno collaborato F. Assandri, V. Chianese, R. Comparetti, C. Dall'Olio, F. Dal Mas, A. Torti, A. Turtis)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AV. PAG. 4

- «La parrocchia con il tassametro: 10 eu. ro per citare il nome del defunto» -

Una lettrice scrive:

«Una mattina dopo Ferra-

gosto, approssimandosi la ricorrenza della morte di mia madre, mi sono recata come ogni anno (questo è il settimo) presso gli Uffici Parrocchiali della Chiesa Madonna di Campagna per richiedere la messa in memoria. L'impiegata, che da quest'anno ha preso il posto del fraticello, mi risponde in tono distaccato che l'agenda è tutta piena fino al prossimo anno. Sbalordita ho avuto il dubbio di essermi recata per errore alla Asl anziché in parrocchia.

«Insisto spiegando che desideravo, come ogni anno, che il giorno della ricorrenza fosse solo ricordato il nome di mia madre e

non desideravo niente altro di particolare. Con sussiego mi viene risposto che da quest'anno il parroco ha cambiato le regole, che vengono nominati un limitato numero di nomi al costo di 10 euro ciascuno (premetto che ogni anno la mia offerta durante la messa era decisamente più cospicua). Insisto chiedendo dov'è il problema ad aggiungere un nome in più a una qualsiasi giorno del mese di settembre e mi viene risposto che io non posso approfittare dei 10 euro versati da un altro. A mia volta rispondo che i 10 euro li avrei versati anch'io: niente da fare. A quel punto, alterata, dico che que-

sto non è certo il modo di attirare i fedeli verso la chiesa, mi risponde l'impiegata che io non ne ho capito lo spirito. Rispondo che lo spirito non lo hanno capito loro e che invece di essere in chiesa mi pare di essere al mercato. Me ne sono andata sbattendo la porta. Questa è la mia Parrocchia, dove mi sono sposata, si è sposato mio figlio, è stato battezzato e ha fatto la comunione mio nipote e dove io non metterò più piede!».

SEGUE LA FIRMA

LA STAMPA  
SPECCHIO DEI TEMI  
PAG. 58

# Fiat rimette in moto lo stabilimento di Mirafiori

## Intesa con i sindacati: 1 miliardo per il suv Maserati e un'Alfa. Cig da ottobre. Fiom: noi esclusi

PAOLO CRISEN

**TORINO** — Dopo quasi tre anni Mirafiori vede la luce in fondo al tunnel della cassa integrazione. Sergio Marchionne atterra in mattinata a Torino proveniente da Detroit e convoca due ore dopo i sindacati per annunciare l'avvio dell'investimento nella storica fabbrica del gruppo del Lingotto. Una decisione improvvisa tanto che la riunione si svolge, per ragioni logistiche, nella sede romana della Fiat. «L'azienda

da — silegge in un comunicato — darà inizio immediatamente al piano di investimenti necessario ad assicurare il futuro produttivo e occupazionale di Mirafiori».

Nel faccia a faccia con i sindacati l'amministratore delegato specifica che a Torino verrà costruito il primo suv con il marchio Maserati, il Levante, e che a quest'oggi si aggiungerà un ulteriore modello con il marchio Alfa Romeo, probabilmente un'ammiraglia. Sia il suv che l'ammiraglia verrebbero prodotti utilizzando l'architettura del Jeep Grand Cherokee, attualmente prodotto nello stabilimento di Jefferson North a Detroit. Per la realizzazione della linea del suv Maserati il Lingotto spenderà un miliardo di euro. Il nuovo modello dovrebbe essere lanciato entro il giugno 2015 e per questo la nuova linea dello stabilimento torinese comincerà ad essere allestita nell'estate del 2014. Fino ad allora ci sarà ancora cassa integrazione. La Fiat chiederà una proroga dell'attuale cassa che, senza l'annuncio di ieri, non avrebbe potuto essere

Nonostante le prudenze d'obbligo in questi casi, quella di ieri ha tutta l'aria di una svolta. Non solo per l'annuncio fatto di fronte ai sindacati firmatari degli accordi ma soprattutto per il contenuto della lettera aperta che lo stesso Marchionne ha indirizzato ai dipendenti di Mirafiori. Smentendo, nei fatti, la velata minaccia di lunedì scorso quando, annunciando il rientro in fabbrica dei delegati della Fiom, la Fiat aveva subordinato «ulteriori investimenti» a «un quadro di certezze legislative» sul piano del diritto di rappresentanza in fabbrica. Quarantotto ore dopo, quella condizione cade: «Abbiamo invocato lungo quelle certezze ma ci siamo resi conto che purtroppo non sembrano destinate ad arrivare in tempi brevi. Noi non possiamo più permetterci di aspettare e non potete farlo neppure voi. Con gli investimenti che avvie-

mo da subito intendiamo cambiare tutto questo». Parole molto impegnative dalle quali sarebbe molto difficile in futuro tornare indietro.

Marchionne ha atteso a lungo prima di compiere un passo che considera particolarmente oneroso. La scommessa è di realizzare a Torino 250 mila auto all'anno, comprendendo nel calcolo il suv e il nuovo modello Alfa. Auto di lusso da vendere sui mercati di tutto il mondo come sta accadendo con i due modelli Maserati prodotti a Grugliasco. Obiettivo non certo facile anche se le previ-

Lettera dell'amministratore delegato: noi coraggiosi

## Marchionne ai dipendenti "Rispettate gli impegni"

normative sulla rappresentanza dopo la sentenza della Consulta. «Non possiamo più permetterci di aspettare» — sottolinea Marchionne — «Vivere nell'incertezza non è piacevole. Con gli investimenti che avvieremo da subito intendiamo cambiare tutta questa situazione», scrive ancora il manager.

L'adribadisce ai dipendenti l'importanza dell'accordo siglato con tutti i sindacati tratti che con la Fiom. «Il contratto collettivo di lavoro Fiat, sottoscritto dalla maggioranza delle organizzazioni sindacali, e i referendum con cui avete scelto di condividere i nostri progetti di rilancio e andare verso un futuro di modernità ed eccellenza, sono le uniche cose che ci servono ora», sottolinea Marchionne che conclude con una richiesta ai dipendenti. «Continuate a tenere fede agli impegni presi nel contratto, nonostante la mancanza di certezze normative che si è creata a seguito della recente pronuncia della Consulta».

**TORINO** — Marchionne scrive ai dipendenti Fiat e li incoraggia a fidarsi di loro stessi e dei progetti del gruppo. Con una lettera l'amministratore delegato si rivolge a tutte le persone dello stabilimento di Mirafiori, confermando l'impegno dell'azienda a investire circa 1 miliardo di euro sulla fabbrica di Torino: «La Fiat ha deciso di proseguire nel programma di investimenti in Italia, malgrado le precarie condizioni del contesto economico e politico. A cui ci troviamo ad operare». A decisione, totalmente condivisa con il presidente Fiat John Elkann, «e di quelle che si prendono nei momenti importanti, quando il coraggio diventa necessario, nonostante la prudenza e la razionalità suggeriscano di aspettare». Oggi è uno di quei momenti. La Fiat è stanca di aspettare che arrivassero certezze

che arrivassero certezze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REVEALATA PAG. 22

**I nuovi fuoristrada saranno realizzati sull'architettura del Jeep Grand Cherokee**

CONTINUAMENTE CONIESTA

# Marchionne scrive alle tute blu “Crediamoci come nel 2004”

## Mirafiori, l'ad annuncia un Suv Maserati per giugno 2015

STEFANO PAROLA

**S**ERGIO Marchionne non ha solo annunciato il rilancio di Mirafiori. E' anche tornato a scrivere a chi lavora nello stabilimento torinese. Una lettera di tre pagine, in cui chiede una sola cosa alle sue tute blu: «Di continuare a tener fede agli impegni presi nel contratto, nonostante la mancanza di certezze normative che si è creata a seguito della recente pronuncia della Corte costituzionale».

STEFANO PAROLA

**P**ERCHÉ, dice Marchionne, «non possiamo più permetterci di aspettare. E non potete farlo neppure voi. Vivere nell'incertezza non è piacevole e sappiamo che state ancora passando momenti difficili. Con gli investimenti che avvieremo da subito intendiamo cambiare tutto questo». Di qui, un altro invito: «Abbiate fiducia in voi stessi, il un nell'altro nel progetto che stiamo realizzando». Perché «così come abbiamo fatto nel 2004, possiamo farlo di nuovo».

L'amministratore delegato del Lingotto rievoca il «salvataggio» di nove anni fa, quando il gruppo torinese era «sull'orlo del fallimento». E spiega che l'aver confermato

e rinnovato l'investimento da un miliardo su Mirafiori è «un atto di coraggio contro il declino e un gesto di fiducia verso il futuro». La Fiat, dice Marchionne, lo ha fatto a Pomigliano e Grugliasco, lo sta facendo a Melfi e alla Sevele «possiamo fare lo stesso a Mirafiori». Come detto, c'è un unico «se»: «L'unica cosa che vi chiedo è di continuare a tener fede agli impegni presi nel contratto».

Mirafiori dunque produrrà un Suv marchio Maserati, che uscirà sul mercato a inizio 2015, più una seconda auto da definire. I 5.300 lavoratori delle Carrozzerie di Mirafiori, già reduci da 30 mesi di ammortizzatori sociali, dovranno affrontare almeno un altro anno di cassa integrazione straordinaria (durante il quale si produrrà solo la Alfa Mito), per consentire di allestire le nuove linee. Con la prospettiva però di rientrare gra-

**Chiave: il simbolo della Fiat riaccende i motori  
Gli industriali: si sblocca l'impasse, futuro roseo**

dualmente al lavoro.

«Mirafiori riaccende i motori. È un passo fondamentale, oggi si intravede una nuova prospettiva concreta», dice Claudio Chiarelli, leader della Fim-Cisl Torino. Mentre Maurizio Peverati, leader della Uilm provinciale, evidenzia che con l'avvio degli investimenti «si dà una risposta efficace sull'occupazione». La Fiom-Cgil, che non ha siglato l'accordo Fiat ma che rientrerà in fabbrica dopo la sentenza della Consulta, è

scettica: «Nel caso migliore ci sarà un altro paio di anni di cassa, nel peggiore non si sa. Serve un confronto vero», afferma il segretario torinese Federico Bellono.

Gli industriali torinesi vedono un futuro più roseo: «Si sblocca una situazione di impasse e si offre una nuova solida prospettiva di sviluppo per l'economia locale. Un segnale forte del rapporto che lega la Fiat Torino e un atto di coraggio di un'azienda che continua a credere nel nostro Paese», commenta Licia Martoli, presidente dell'Unione industriale. E aggiunge: «Ora la Fiom marcia per un atteggiamento di responsabilità». Pure il governatore del Piemonte Roberto Cota si dice «contento», ma ricorda: «Serve una politica diversa del Governo dal punto di vista fiscale e industriale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PAG. I e II

Il sindaco soddisfatto per la svolta del Lingotto. "Fugati dubbi e timori"

# "Così si restituiscono certezze agli operai e al pianeta indotto"

## Fassino: il passo significativo che aspettavamo

DIEGO LONGHINI

«S

IAMO di fronte ad un passo significativo da parte dell'azienda. Fiat aveva subordinato l'investimento di Mirafiori sia agli esiti della crisi del mercato automobilistico, che rimane acuta, sia ad aspetti normativi e contrattuali. Questioni che rimangono sul tavolo, ma nonostante questo il Lingotto ha deciso di andare avanti. Un passaggio che attendevamo da tempo e da tempo sollecitavamo». Il sindaco di Torino, Piero Fassino, è tra quelli che non hanno mai esasperato i toni con Fiat negli ultimi due anni, lavorando piuttosto «per creare le condizioni perché l'azienda continui a mantenere a Torino uno dei poli strategici».

Sindaco, oggi può dire: avevo ragione?

«Non si tratta di avere torto o ragione. Negli ultimi due anni ho letto e sentito troppi pregiudizi e preconcetti su Fiat. Ho sempre ritenuto insensato dare perscontato un abbandono di Torino da parte di Fiat-Chrysler e una chiusura di Mirafiori. E mi sono mosso per creare le condizioni migliori per una permanenza e uno sviluppo del gruppo qui. Mi è sembrato l'atteggiamento più sensato e gli impegni di oggi mi confortano».

La Fiom invita alla prudenza e a non lasciarsi andare ad entusiasmi. Cosa ribatte?

«Non mi iscrivo né tra gli entusiasti né tra gli scettici, rimango

**CONTENTO**

Il sindaco di Torino Fassino: fugati anche certi pregiudizi

con i piedi per terra e traggo solo le conseguenze degli impegni presi, che fino a ieri non erano né certi né scontati».

Quali sono?

«In primo luogo si deve dare atto a Marchionne e al gruppo dirigente di dare il via agli investimenti su Mirafiori nonostante la crisi e le incertezze normative, dopo quelli già realizzati alla ex Bertone di Grugliasco. Altro aspetto è la mole finanziaria che Fiat-Chrysler im-

pegnerà su Torino: 1 miliardo. È il gruppo privato che sta impegnando più risorse in Piemonte e nel Paese, fugando tutti i timori e le paure che si potessero smantellare gli stabilimenti in Italia. Investimenti che partiranno domani mattina, visto che

**Il ruolo**

Il piano consolida il ruolo della città nel gruppo e assicura in Piemonte altri investimenti dopo quelli per Grugliasco

**L'auspicio**

Auguro nuove relazioni sindacali dopo il positivo ritorno della Fiom nelle fabbriche

l'uscita del Suv Maserati e prevista per il primo semestre 2015. C'è poi la conferma che Torino si consoliderà come il polo del lusso, con i marchi Maserati e Alfa Romeo. Una scelta ambiziosa in un segmento del mercato importante e meno esposto ai rischi rispetto a quello di fascia medio-bassa».

Tre giorni fa la Fiat ha anche annunciato che accetterà la nomina dei delegati Fiom rispettando la sentenza della Consulta. Vede dei rischi in questo ritorno?

«No, è un'altra buona notizia. È importante che Fiat abbia deciso di rispettare la sentenza. Il ritorno della Fiom è positivo e, dopo la conferma degli investimenti, auspico che si apra una nuova fase nelle relazioni sindacali. La Fiom accetti di essere coinvolta nelle trattative insieme alle sigle che hanno firmato le intese, Cisl, Uil e Fismic».

Cosa significa per Torino questo annuncio?

«Restituire certezze di lavoro e futuro a migliaia di persone e a tantissime imprese dell'indotto. Una scelta che consolida il ruolo strategico di Torino nel gruppo Fiat-Chrysler e nell'industria automobilistica mondiale. Torino si conferma uno dei grandi hub dell'auto scalata internazionale e un investimento di questa portata da parte di un costruttore finale consolida la forza di centinaia e centinaia di aziende che producono componenti e sistemi».

REPUBBLICA

PAG. III



Airaudò, ex leader Fiom e deputato di Sel: "Da solo il Suv non è in grado di salvare lo stabilimento"

# "L'annuncio è una buona notizia ma si deve continuare a vigilare"

PAOLO CRISERI

**U**NA buona notizia «perché sempre l'annuncio di un investimento lo è». Ma anche «una promessa mantenuta in ritardo e che da sola non basta a garantire il futuro di Mirafiori. Torino dovrebbe continuare a vigilare sul futuro della fabbrica». Da febbraio Giorgio Airaudò è un deputato di Sel. Ma fino a quella data era il responsabile nazionale dell'auto della Fiom: la vicenda di Mirafiori l'ha vissuta in prima persona.

Onorevole Airaudò, perché parla di promessa mantenuta in ritardo?

«Innanzitutto è importante dire che si tratta di un annuncio positivo al quale c'è da sperare che seguano i fatti concreti». Che cosa teme?

«Constato che la missione di Mirafiori è cambiata molte volte in questi anni e che un po' di prudenza è d'obbligo».

Non crede alla lettera di Marchionne ai dipendenti?

«Sono impegni importanti. Non è la prima lettera che Marchionne scrive agli operai e agli impiegati della fabbrica».

Dunque?

«Dunque vedremo alla prova dei fatti. E vedremo se alla produzione del suv Maserati seguiranno altri modelli. Perché è evidente che da solo il suv non è in grado di salvare quello stabilimento».

Quanti modelli servirebbero secondo lei?

«Quando Marchionne è arriva-

perazione».

Maglienti e pubblicisti non hanno più soldi. Come si fa?

«Infatti su Mirafiori dovrebbe intervenire anche il governo. Finora dai diversi esecutivi che si sono succeduti a Roma non sono venuti grandi segnali».

La Fiat annuncia l'investimento nonostante l'assenza di una legge sulla rappresentanza. Come si spiega?

«Il primo fatto positivo è che l'azienda abbia riconosciuto la sentenza della Corte Costituzionale riannettendo i delegati della Fiom in fabbrica. Non è stato facile in questi anni mantenere l'iscrizione a un sindacato sistematicamente discriminato dall'azienda. Penso soprattutto ai molti militanti che non vanno sui giornali e che si sono portati addosso questo fardello per lungo tempo».

Che cosa cambia con il rientro dei delegati Fiom?

«Bisogna vedere come verranno considerati dall'azienda. Volendo pensare in positivo potrebbe cambiare il fatto che si torna ad avere un normale livello di relazioni industriali. Certamente il tentativo di escludere la Fiom dalla fabbrica è stato fallimentare. Dopo i contratti separati, l'uscita da Confindustria, i referendum giocati per dividere i lavoratori, oggi siamo tornati al punto di partenza. C'è da chiedersi se, anche dal punto di vista della Fiat, ne valeva la pena. Ma ognuno si sceglie i consiglieri che preferisce».

to alla Fiat, Mirafiori produceva sette diversi modelli su cinque linee. Credo che sotto i quattro modelli il futuro della fabbrica sia in forse. Per questo penso che l'ordine farà bene a continuare a vigilare sul futuro della fabbrica e degli Enti centrali. Perché sarà decisivo sapere quali progettazioni rimarranno a Torino dopo la fusione con Chrysler e lo spostamento di almeno una parte di quartier generale oltreoceano».

Chi dovrebbe fare quella vigilanza?

«Penso che ciascuno debba metterci la sua responsabilità, dalle istituzioni, alla politica, alle

organizzazioni dei lavoratori. E' già successo proprio a Torino. Penso all'intervento sulle aree che consentì alle istituzioni, con la regia di Sergio Chiamparino, di mantenere a Torino la produzione della Grande Punto. Se oggi Mirafiori produce ancora un modello, la Mito, lo si deve a quell'o-

REPUBBLICA

PAG. III

# Fiat accende il Suv di Mirafiori

*Investimenti da 1 miliardo di euro sulla fabbrica torinese  
Azienda e sindacati chiamano la Fiom: firma il contratto*

AV. PAG. 18

DI PIETRO SACCO

**E** come quando il motore va a strappi. Lunedì il motore della Fiat italiana sembra pronto a spegnersi: nel comunicato alla Fiom Cgil che dopo la sentenza della Consulta avrebbe accettato i suoi rappresentanti sindacali in azienda, l'azienda avvertiva che senza una legge chiara su rappresentanza sindacale ed esigibilità dei contratti non avrebbe continuato a lavorare in Italia. Invece il gruppo è ripartito forte: senza molto preavviso ha convocato i sindacati che hanno firmato il contratto aziendale (cioè Cisl, Uil, Fim, Ugl e le loro sigle dei metalmeccanici, non la Fiom Cgil) per annunciare l'avvio del piano di investimenti su Mirafiori. A fine mese sarebbe scaduta la cassa integrazione per i 5.500 addetti della fabbrica dove al momento si produce solo l'Alfa Mito. La cassa sarà però rinnovata perché nei prossimi mesi la Fiat agiterà l'impianto per adeguarlo alla costruzione del primo Suv della storia della Maserati. L'investimento previsto è di poco inferiore al miliardo di euro, la produzione del Suv, che si chiamerà Levante, inizierà l'anno prossimo per portare l'auto sul mercato nel 2015.

Società e sindacati, soddisfatti l'azienda. «La Fiat ha deciso di proseguire nel programma di investimenti in Italia, malgrado le precarie condizioni del contesto economico e politico in cui

ci troviamo ad operare» ha scritto in una lettera ai dipendenti della fabbrica, l'amministratore delegato Sergio Marchionne. Nella nota congiunta con cui la Fiat e i sindacati hanno annunciato l'esito del vertice i protagonisti sono tre: la fabbrica, il contratto, la Fiom. L'amministratore delegato Sergio Marchionne «ha sottolineato come il contratto sia stato uno strumento determinante per il rilancio qualitativo e produttivo degli stabilimenti», i sindacati «hanno confermato il loro impegno nella difesa e nel rafforzamento dello strumento contrattuale, riconoscendo che esso rappresenta una condizione imprescindibile per l'impegno industriale della Fiat in Italia» e quindi «esortano» la Fiom Cgil a firmare. Il sindacato è isolato. Giuseppe Farina, segretario generale della Fim-Cisl, è stato duro: «La Fiom Cgil con i tribunali riporta delegati Fiom negli stabilimenti, la Fim Cisl insieme agli altri sindacati, con i buoni accordi sindacali porta investimenti e lavoro». Maurizio Landini, leader dei metalmeccanici della Cgil, è rimasto in silenzio. Ha parlato invece Federico Bellono, della Fiom torinese, definendo «positivo» l'annuncio di investimenti ma ricordando che a Mirafiori «già 18 mesi fa con la richiesta

della cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione, vennero indicati due modelli, due piccoli Suv che poi non videro la luce e la causale della cassa venne riconvertita in riorganizzazione».

Per il gruppo Fiat il Suv Maserati di Mirafiori è un altro pezzo importante della strategia che punta a spostare verso la parte alta del mercato la gamma dell'offerta. Assieme alle berlina Maserati Ghibli e Quattroporte di Grugliasco il nuovo modello sviluppa nel torinese un "polo del lusso". A questi modelli si aggiungono la 500X e la futura Jeep compatta che saranno realizzati a Melfi. Mancà Cassino. Secondo i piani aziendali l'anno prossimo dovrebbe partire la produzione di una nuova Alfa Romeo, che potrebbe essere costruita nello stabilimento laziale. Ma con un mercato che resta debolissimo anche il piano europeo, confermato l'ultima volta a gennaio, potrebbe essere rimesso in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fiat: tre modelli per Mirafiori

*L'ad del Lingotto annuncia ai sindacati: «Presto nuovi investimenti su Torino»*

«Ai lavoratori, che sono i nostri interlocutori fondamentali, diciamo che non c'era altra strada per vincere questa battaglia», ha detto, in aperta polemica con la Cgil, che il segretario della Fim-Cisl, Claudio Chiarle, ha annunciato la conferma, avuta dall'amministratore delegato di Fiat, Sergio Marchionne, di avvio dei lavori per installare le linee destinate a ospitare un nuovo Suv della Maserati e di altri due dell'Alfa Romeo. Chiarle ha poi sottolineato che «un'organizzazione sindacale deve

## CISL

**«Parole attese da tempo che ci fanno guardare con fiducia al futuro dello stabilimento»**

sapere dire anche cose impopolari, senza fare demagogie, se vuole davvero raggiungere l'obiettivo utile ai lavoratori e non servirsi dei lavoratori per fare politica». Per il segretario della Fim condividere questa impostazione dei rapporti con l'azienda era l'unico modo per salvare la Fiat in Italia e per permettere di far cambiare pelle all'intero gruppo. Per Chiarle si tratta certamente di «un passo fondamentale per i lavoratori di Mirafiori e del-

l'indotto Fiat torinese, dopo anni di cassa integrazione, di sacrifici e di sofferenze economiche che hanno impedito di costruire un futuro a tante famiglie torinesi». E, nell'intravedere una possibilità concreta di uscita dalla crisi, il segretario dei metalmeccanici ricorda che «Fim ci ha creduto sin dall'inizio, abbiamo sempre pensato che l'alta gamma era la scelta vincente, volumi produttivi medi, garanzia occupazionale, alta redditività e poi basti pensare che una Maserati da un margine di 30mila euro contro i 500 di una Panda, e anche qualche occupato in più». Sul l'annuncio di Marchionne è intervenuta anche il presidente dell'Unione Industriali, Licia Mattioli. «La conferma degli investimenti a Mirafiori è un'ottima notizia per tutta la città e per la nostra industria», ha detto. Per poi aggiungere che «con l'ufficializzazione odierna degli investimenti a tutela del futuro di Mirafiori, che mi auguro possa divenire un impianto bello e performante come quello Maserati di Grugliasco, si sblocca in modo

definitivo una situazione di empasse e si offre una nuova solida prospettiva di sviluppo per l'economia locale». Per il portavoce degli industriali torinesi si tratta di «un segnale forte del rapporto che lega Fiat alla città e un atto di coraggio di un'azienda che continua a credere nel nostro

Paese, anche in un momento in cui il mercato offre prospettive piuttosto esili». E si augura che, «a fronte di questa scelta, maturi, anche da parte della Fiom, un atteggiamento di responsabilità che accantoni lo stillicidio di vertenze giudiziarie in favore di un normale confronto». La Mattioli confida che a questo obiettivo possa contribuire anche una norma moderna sulle rappresentanza, «che includa esigibilità degli accordi sottoscritti e sanzioni in caso di mancato rispetto». Il governatore del Piemonte, Roberto Cota, si dice a sua volta «contento della riaffermazione

degli impegni di Fiat su Mirafiori da parte di Marchionne». «Il fatto è che - precisa - al di là dello stabilimento di torinese, esiste un problema di competitività di tutto il Paese e per questo serve una politica diversa del governo dal punto di vista fiscale e industriale». Anche per il presidente della Provincia, Antonio Saitta, è una buona notizia. «In una fase di drammatica crisi occupazionale e produttiva come quella che Torino e il Piemonte stanno vivendo - è il suo commento - è significativo poter commentare questo accordo».

[FCal]

IL GIORNALE DEL PIEMONTE  
PAG. 7

# «Un miliardo di euro per il Suv Maserati» E intanto c'è la cassa

*A ottobre la proroga della Cigs per rifare le linee Marchionne agli operai: «Una scelta coraggiosa»*

**Alessandro Barbiero**

→ La conferma tanto attesa è arrivata: la Fiat investirà a Torino per rilanciare le Carrozzerie di Mirafiori. Poi toccherà anche a Cassino. A dirlo è stato ieri Sergio Marchionne durante l'incontro con i sindacati firmatari del contratto di primo livello della Fiat. Lo stabilimento, che ormai opera al ritmo di appena tre giornate lavorative al mese, produrrà con ogni probabilità il Levante, il nuovo Suv a marchio Maserati che, stando alle indicazioni, dovrebbe essere commercializzato nel 2015. L'investimento dovrebbe attestarsi intorno al miliardo di euro.

In mancanza di informazioni più dettagliate sui piani produttivi del Lingotto, la giornata di ieri è stata importante per l'impegno preso dalla Fiat. Che avrebbe dovuto comunque dichiarare le proprie intenzioni in vista della scadenza della cassa integrazione il 23 settembre. Ma che, nei giorni scorsi, aveva spiegato come, dopo la sentenza della Consulta che ha riammesso la Fiom nelle fabbriche, e in mancanza di una legge sulla rappresentanza, avrebbe potuto rivedere i propri piani di investimento.

Marchionne intanto ha scritto una lettera ai dipendenti di Mirafiori nella quale ha parlato di «una scelta coraggiosa» e ha chiesto di «tenere fede al contratto», sottolineando che la «Fiat ha deciso di proseguire nel programma di investimenti in Italia nonostante il contesto economico e politico nel quale ci troviamo a operare». Un tema noto - basato sull'andamento negativo della piazza nazionale - ricordato ancora ieri.

A Torino dovrebbe quindi nascere quel polo del lusso finora solo tratteggiato, di cui farà parte anche la Maserati di Grugliasco, che già produce la nuova Quattroporte e la Ghibli. Il segretario della Uil, Luigi Angeletti ieri ha riferito che già nelle prossime settimane partiranno i lavori per la produzione del Suv, al quale si dovrebbe affiancare «un'altra vettura», forse una berlina di alta gamma marchiata Alfa

Romeo. È andato oltre il leader Fismic, Roberto Di Mauro, che ha spiegato come la Fiat stia studiando «l'unificazione anche societaria degli stabilimenti Maserati di Grugliasco e di Mirafiori».

Positive le reazioni dei sindacati torinesi. Il segretario della Uilm torinese, Maurizio Peverati ha detto che «nonostante i continui pareri negativi e le cause della Fiom, siamo sempre più convinti dell'importanza dell'intesa da noi siglata». Un «passo fondamentale per i lavoratori di Mirafiori e dell'indotto Fiat torinese», ha sottolineato il leader della Fim Torino, Claudio Chiarle. Più prudente la Fiom: il segretario provinciale, Federico Bello-

no, ha affermato che «è positiva la dichiarazione della Fiat», anche se «per valutare seriamente la portata dell'investimento occorrono informazioni aggiuntive».

Il messaggio di ieri tuttavia, è anche politico. E si rivolge proprio alla Fiom, che si appresta a rientrare nelle fabbriche. Il senso è: il modello scelto, nonostante la bocciatura della Consulta, ha funzionato. Marchionne «ha sottolineato come il contratto sia stato uno strumento determinante per il rilancio qualitativo e produttivo degli stabilimenti Fiat in

Italia», si legge infatti nella nota di Fiat e sindacati firmatari.

Per quanto riguarda questi ultimi, hanno espresso soddisfazione per la conferma dell'investimento e hanno «esortato ancora una volta la Fiom-Cgil ad accettare le regole basilari della democrazia industriale». Un plauso è arrivato anche dall'Unione Industriale torinese: «Un'ottima notizia per la città e la nostra industria», ha commentato la presidente,

Licia Mattioli.

Intanto a ottobre dovrebbe scattare un nuovo periodo di cassa integrazione straordinaria, una proroga di quella già in atto che dovrà servire per consentire la riorganizzazione delle linee. A Mirafiori sono disponibili ancora 30 mesi di Cigs, ma per la durata della cassa a rotazione per tutti i 5.300 dipendenti occorrerà un accordo con i sindacati torinesi poi un passaggio in Regione e, infine, all'Inps.

CRONACA  
Qui  
PAG. 4

# COMUNE Parte la bonifica della Continassa Il bilancio sarà pronto per la fine di ottobre

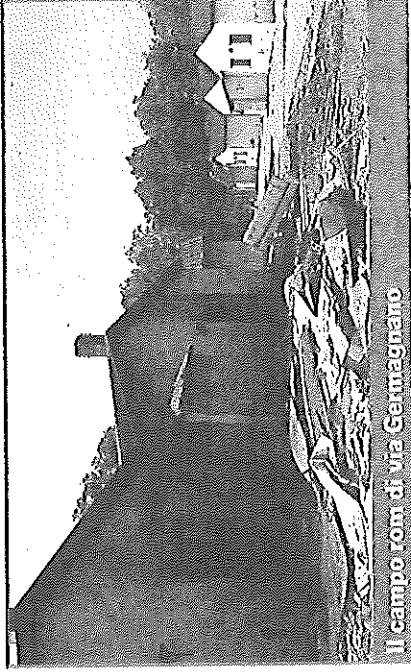
→ Il prossimo obiettivo da raggiungere prima che l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni possa asciugarsi una volta per tutte il sudore dalla fronte, dopo aver servito lacrime e sangue con il bilancio di previsione, sarà il passaggio del documento in Sala Rossa, chiudendo un ritardo prolungato nella presentazione dei conti che lui stesso ha definito degna dell'imposta "austerità" del 1975. «Quando dal Comune doveva partire per Roma ogni delibera e ottenere il timbro». Il documento dovrebbe essere pronto per la fine di ottobre. Ad aprire il confronto in maggioranza sul bilancio è stato il sindaco Fassino ricordando gli accordi presi con il governo e le richieste in fatto di federalismo demaniale, Imu e Service Tax, cose che dovrebbero essere definite a partire dalla prossima settimana e che l'esecutivo resti in carica. Dal canto proprio Torino ha annunciato di aver fatto bene i conti, tagliando sul personale, contratti e utenze, ponendo come prossimo paletto la chiusura della vendita di Gt e nuove politiche per la valorizzazione del patrimonio immobiliare. Il nuovo assessore all'Urbanistica, Lo Russo sta già lavorando alla presentazione di un piano, con l'obiettivo chiaro di insistere sull'appetibilità della città per attrarre finanziamenti e capitali privati. Tra i progetti anche il recente nuovo stadio della Juventus con annessa sede sociale, che ridisegnerà il volto della Continassa per cui sono prossimi a partire i lavori di bonifica.

[en.rom.]

# IL CASO L'assessore Tisi spiega gli effetti degli interventi finanziati con fondi ministeriali «Il progetto di Palazzo Civico per i campi rom migliorerà le condizioni di vita nei quartieri»

→ L'utilizzo dei finanziamenti ministeriali destinate a Torino per risolvere la cosiddetta "Emergenza Rom" decretata dal governo nel 2011, 5 milioni a fronte dei 14 di Milano e 32 di Roma, garantirà un miglioramento delle condizioni di vita nei quartieri dove si sono attestati i più grandi insediamenti abusivi della città, lungo Stura Lazio e via Gernagnano. Il vicesindaco e assessore alle Politiche sociali, Elide Tisi garantisce che il lavoro andrà avanti come concordato nei mesi passati con associazioni e abitanti della Sesta circoscrizione.

«Gli interventi previsti dal bando saranno infatti finanziati attraverso fondi messi a disposizione del Ministero dell'Interno - che ha validato anche il bando - attraverso la Prefettura del capoluogo



Il campo Rom di via Gernagnano

la qualità della vita, anche rispetto al senso di sicurezza, nei quartieri dove sono presenti gli insediamenti Rom, con vantaggi sia per la popolazione nomade, sia per i residenti delle aree circostanti».

Al bando, Palazzo Civico era arrivato attraverso una serie di manifestazioni e presentando una delibera di iniziativa popolare. «Gli abitanti della sesta circoscrizione avevano chiesto a più riprese all'amministrazione comunale e a tutte le istituzioni pubbliche di intervenire per trovare soluzioni che avessero come condizione imprescindibile il rispetto della legalità. E ciò è quanto ci accingiamo a fare anche attraverso le azioni previste dal bando pubblicato qualche giorno fa».

[en.rom.]

piemontese, vincolati ed espressamente destinati al territorio torinese proprio per affrontare le emergenze legate ai campi Rom» spiega Tisi, commentando la notizia della pubblicazione del bando riportata da CronacaQui. «Gli interventi - accompagnati da attività mirate all'integrazione e all'inclusione nel pieno rispetto della legalità - si pongono tra gli obiettivi il superamento dei campi nomadi non autorizzati e, nel complesso, il miglioramento del-

PAG. 7

CRONACA QUI

# CINTURA SUD | dati della Cgil dal chierese al carmagnolese. Aumentano le ditte in difficoltà Crisi, 400 aziende chiedono la cassa integrazione Gli operai coinvolti aumentati del 30% in un anno

→ **Moncalieri** Oltre 400 aziende nel 2013 hanno fatto ricorso alla cassa integrazione in deroga, 100 in più del 2012 e i lavoratori oggi coinvolti sono più di 2.800, il 30% in più dello scorso anno. Nell'anno corrente 688 lavoratori hanno visto cadere la cassa integrazione straordinaria legata a procedure di chiusura della propria azienda per cessata attività e se ne contano già 186 che nel 2014 subiranno lo stesso destino. «Un aumento dell'occupazione - spiega Antonio Scibilia, segretario della camera di lavoro Cgil di Moncalieri - è da escludere. Se va bene, nel 2014 si riusciranno a recuperare una minima parte di quei lavoratori oggi in cassa integrazione. Il settore più colpito? Metalmeccanico». Fotografia della situazione economica

nella cintura sud di Torino, dati che comprendono le aree del moncalierese, chierese e carmagnolese. Un quadro a tinte fosche, ma Scibilia prova a dargli qualche sfumatura di speranza: «Al momento l'unico sentore positivo è dato da un aumento degli ordini e di fatturato in quelle realtà economiche del nostro territorio più grandi, che esportano i loro prodotti nel mercato europeo, asiatico e sud americano. Per quanto riguarda invece la parte delle aziende che sono fornitori, per non parlare del ramo commercio e artigianato, la crisi non vede ancora la fine». Difficile fare una previsione sull'andamento economico dell'anno che verrà: «Le scarse risorse che lo stato sta destinando al lavoro - spiega il segretario - incidono parecchio sulla

possibilità di ripresa delle aziende. L'aumento della cassa in deroga nel 2013 è anche dovuto ad una maggiore conoscenza di questo ammortizzatore sociale, che prima non era così noto».

Ma è soprattutto nel sociale che la Cgil moncalierese è preoccupata: «Sarà un autunno caldo - dice Scibilia -, per tutti quei comuni che dall'Imu avevano tratto i fondi per garantire i servizi, senza caricare troppo l'aliquota sulla prima casa. Con la cancellazione dell'imposta da parte dello stato, gli enti locali andranno in forte crisi e si dovranno stipulare nuovi accordi per difendere le fasce più deboli. L'inserimento di nuove tasse locali appare inevitabile».

[m. ram.]

CROMASO QUI PAG. 11

REPUBBLICA R.G.V.I

Ex moderatrice della Tavola  
**Valdesi, Bonafede  
pastora a Torino**

**L** A COMUNITÀ Valdese di Torino saluta la nuova pastora, Maria Bonafede. Trasmessa da poco sotto la Mole, "debutterà" il 15 settembre, alle 10.30, in occasione del culto unificato nel tempio di corso Principe Oddone 7. «Sarà ancora dura, questa crisi - sottolinea - qualche giorno fa - anche se ogni due giorni qualcuno prova a farla passare come un fenomeno passeggero».

# Da Torino si vola a Mosca Caselle prova a ripartire

## Collegamento da dicembre per turisti della neve e dello shopping

LUCA FERRUÀ

**C**he l'aeroporto sia un po' sovradimensionato per una Torino che non è più olimpica ormai è chiaro. Ma rassegnarsi alla crisi apparentemente irreversibile solo qualche mese fa era una follia per uno scalo dal bacino di utenza importante nonostante l'ingombrante presenza di Malpensa. Così qualche segnale positivo sta arrivando e in cima alle buone notizie c'è l'annuncio fatto ieri mattina che dal 14 dicembre al 29 marzo la compagnia italiana «Livingston» collegherà ogni sabato Torino a Mosca Domodedovo (tariffe a partire da 310 euro tasse incluse). Non è la rivoluzione ma una tratta accolta con entusiasmo dagli uomini della neve e dal mondo del commercio perché il turismo bianco e lo shopping saranno i primi obiettivi di un collegamento che nella stagione invernale 2012/2013 ha portato in Italia oltre undicimila russi.

### Il territorio esulta

Da Sagat non arrivano commenti ufficiali all'apertura del volo ma il territorio esulta. «I russi sono per noi un grande mercato - spiega Giovanni Brasso, presidente della Sestrieres, la società degli impianti della Via Lattea - Un volo di linea rappresenta un grande segnale di attenzione al territorio e un grande auspicio per la stagione che presenteremo nei prossimi mesi». «La scelta di Torino - spiega il direttore commerciale di Livingston Marco D'Ilario - è il frutto di una precisa strategia merito delle grandi potenzialità del territorio piemontese in tutti i suoi aspetti». Ovviamente il pensiero va subito alle potenzialità dell'enogastronomia - mercato in cui il potere d'acquisto russo è in grande cre-

scita e agli shopping park - con «Serravalle outlet» in testa - dove il cliente che viene da Mosca resta il più amato.

«Le nostre montagne olimpiche, le Langhe, il Roero e il Monferrato saranno i primi beneficiari di questa tratta - spiega l'assessore regionale alla cultura Coppola - ma il mio compito sarà quello di preparare con Turismo Torino e con la Provincia un'offerta che regali benefici e pubblico alla Reggia di Venaria, al nuovo Museo Egizio o al Museo del Cinema».

### Un settembre positivo

Il Torino-Mosca non risolve la crisi di Caselle arriva però in un momento chiave e l'annun-

cio sarà seguito da un'altra serie di buone notizie come l'apertura dal 16 settembre del volo quotidiano per Barcellona, dal collegamento con Napoli (quattro volte a settimana) e Palermo (tre) e dal 10 ottobre del Caselle-Amsterdam 4 volte a settimana. Da lunedì invece sono operativi i voli per Roma con cui «Blu Express» prova a scalfire l'egemonia dell'alta velocità ferroviaria nel tragitto tra Torino e la Capitale.

### La crisi resta

Le aperture sono sempre buone notizie, sarà necessario capire come possono aiutare Caselle a dire l'addio al baratro in

cui è precipitato nei mesi scorsi con quel -12% dell'estate. I senatori del Pd hanno chiesto al ministro Lupi spiegazioni sul progressivo disimpegno di Alitalia e si aspettano risposte magari già domenica o comunque nei prossimi mesi. Ma anche la lenta emorragia di voli e soprattutto di attenzioni della compagnia di bandiera non basta a spiegare il calo di viaggiatori, la latitanza dei charter, la chiusura dei negozi e le scarse partenze che minacciano anche il collegamento Tap con Lisbona. Quello per Mosca è un piccolo nuovo volo e non è certo la medicina per tutto, ma sicuramente un segnale che qualcosa sta cambiando. In meglio.

**MA LA CRISI RESTA**  
I prossimi mesi saranno molto importanti per il rapporto con Alitalia

LA STAMPA  
PAG. 50